

I R A G G I R I
A M O R O S I

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA PRIMAVERA DEL 1802.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTÀ

L O D O V I C O I .

INFANTE DI SPAGNA

R E D I E T R U R I A

E PRINCIPE EREDITARIO DI PARMA

PIACENZA, GUASTALLA EC. EC. EC.

Comprato da me Pietro Buoninsegni in Firenze questo
di 25 Aprile 1802



FIRENZE 1802.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione.

BVEE 99588

© Biblioteca delle Arti - Università di Roma "La Sapienza"

ATTORI

LA BARONESSA DI TETTO SCOPERTO Vedo stravagante, e volubile in amore, promessa Sposa a D. Tabarrone.

Sig. Teresa Giorgi Belloc.

D. TABARRONE fanatico per la sua bellezza, innamorato della Baronessa.

Sig. Tommaso Carmanini.

CAVALIERE Confidente della Casa di D. Tabarrone Amante di Gioconda.

Sig. Fortunato Aprile.

D. FICCHETTO Cugino di D. Tabarrone, che è stato a studiare in Padova, Amante d'Aurora.

Sig. Angiolo Ranfagna.

GIOCONDA Ragazza di spirito, Nipote di D. Tabarrone, Amante del Cavaliere, ed Amica sin dall'infanzia d'Aurora.

Sig. Clementina Ferroni.

AURORA Amica di Gioconda, in casa della quale è stata allevata.

Sig. Elisabetta Gucci.

TROTTOLINO Cameriere di D. Tabarrone.

Sig. Lorenzo Andreoli.

La Scena è in una Villa nelle vicinanze di Napoli.

La Musica è del Sig. Maestro Pietro Carlo Guglielmi Napoletano.

Sig. Giorgi e Aprile sono due bravi Professori la Ferroni è un po' meno buona, gli altri tre fanno Giornalista.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	<i>Sig. Gherardo Gherardi</i>
Primo Viol. dei Secondi	<i>Sig. Salvatore Tinti</i>
Primo Viol. dei Balli	<i>Sig. Alessandro Favier.</i>
Primo Contrabbasso	<i>Sig. Cosimo Corona</i>
Primo Violoncello	<i>Sig. Giovanni Gragnani</i>
Violoncello dei Balli	<i>Sig. Guglielmo Pasquini.</i>
Prima Viola	<i>Sig. Pietro Manzuoli.</i>
Primo Oboe	<i>Sig. Giuseppe Glosset.</i>
Primo Flauto	<i>Sig. Luigi Vanni.</i>
Primo Clarinet	<i>Sig. Francesco Tuly</i>
Primo Corno	<i>Sig. Pasquale Baldini</i>
Primo Fagotto	<i>Sig. Antonio Baccani.</i>

Università di Bologna

Pittore, e Inventore delle Scene dei Balli *Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Licci.*

Le Scene nuove dell'Opera saranno inventate, e dipinte dal Sig. Francesco Sealetti.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico *Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.*

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli Sartori Fiorentini.

Per servire alla brevità si tralascia il principio della Scena seconda del Second' Atto.

LA BELLA PRIGIONIERA

BALLO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO DA

ANTONIO LANDINI

IL COMPOSITORE

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL Ballo che vi presento mi è sembrato il più adattato alla Stagione, alla ristrettezza, ed alla circostanza. Esso è in parte tratto da alcune notizie Istoriche della Tartaria, ed in parte ideale. Il semplice fatto è che un Principe Tartaro innamoratosi di una sua prigioniera, e volendola togliere al di lei corrisposto amante, fu da essi ucciso. Dal qui annesso Programma vedrete quali siano gli episodi e che ho creduti necessari per renderlo adattabile al Teatro. Accoglietelo vi prego con quel medesimo sentimento, con cui avete altre volte compatite le mie fatiche, e sia la vostra bontà quel valevole appoggio, di cui abbisogna il mio scarso talento.

PERSONAGGI.

TELOUE; Principe Tartaro,

Sig. Antonio Landini.

DARINA; Sua Sposa

Sig. Gaetana Formigli.

SELICO; Generale delle Truppe Tartare.

Sig. Marianna Vanzulli.

BERISSA; Sua Prigioniera

Sig. Luigia Chiari.

Confidenti

Grandi

Guardie

Soldati

La bella donna è la Chiari! piccola, snella, leggona, - buon' bellavista. La Vanzulli è l'horma

ATTO PRIMO

Gran Piazza.

5

SELICO tornando da una spedizione presenta al Sovrano le spoglie dei vinti nemici, ed offertagli dal medesimo l'elezione di una ricompensa, domanda la mano di Berissa. Teloue che si è acceso d'amore alla vista della prigioniera, vorrebbe negargliela, ma obbligandolo a simulare l'esser presente Darina, gli promette col tempo di contentarlo. Una Danza generale da fine all' Atto Primo.

ATTO II.

Gabinetto.

Berissa riceve alcuni donativi che le vengono presentati a nome del Sovrano. Selico che giunge in quel momento concepisce qualche sospetto, che viene dissipato dalle assicurazioni di Berissa. Nel tempo che i due amanti si danno in preda alla gioja, si avanza Teloue, che ordina bruscamente a Selico di ritirarsi. Restato coi Berissa, le spiega il suo amore, ma la fedeltà giurata da lei a Selico fa nascere fra essa ed il Monarca un fiero contrasto, che viene interrotto dall'arrivo di Darina, guidata da Selico. La Regina fingendo non accorgersi del turbamento di Berissa, prega lo Sposo ad unire i due Amanti, al che egli è costretto a prestarsi, ma nel tempo che Selico rende grazie a Darina, credendo egli non essere osservato tenta condur via Berissa. Il giovine che si accorge del tentativo del Re, si avventa contro di lui. Le smanie di Darina, l'arresto di Selico, i timori di Berissa, ed i furori di Teloue sono i diversi sentimenti che animano l'azione, con cui termina l' Atto Secondo.

ATTO III.

Corpo di Guardia.

Selico arrestato in quel luogo, compiange la propria situazione. Darina travestita con gli abiti di Berissa, e questa con abito eguale a quello di Selico, si presentano a lui, e lo costringono a lasciar ivi.

Berissa, e partire con la Regina. Il Re che è stato avvertito della mancanza della Prigioniera viene per sfogare la sua collera contro l' arrestato, ma nel tempo che stà per farla condurre a morte Darina, sempre travestita, e coperta il volto da un velo, gli annunzia la morte della Sposa. Ciò ricolma di gioja l' animo del Re vorrebbe scuoprire il volto alla creduta Berissa ma ella gle lo impedisce, esprimendosi di esser pronta a sposarlo, qualora egli lasci libero Selico, e le permette sposarlo ad una delle sue Damigelle. Telorie approva la sua proposizione, e partono.

A T T O IV.

Sala Regia.

Alla presenza dei Grandi, e delle Guardie il Re da la mano alla Sposa, sempre travestita, e coperta dal velo, credendola Berissa. Dopo di ciò Darina prende per mano il creduto Selico, e conducendolo vicino alle sue Damigelle, fra le quali sarà nascosto il vero Selico, unisce le loro destre, e fa giurare al Re l' inviolabilità di tale unione. Appena il Re ha giurato, si scuopre Darina, e si palesano i due Amanti. Il Re vorrebbe opporsi, ma vinto dalle generali preghiere, perdona l' inganno, e si chiuda l' Azione con una Danza generale.

I Balli sa anno composti, e diretti dal SIG ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri assoluti.

Da Uomo.

Sig. Marianna Vanzulli.

Sig. Luigia Chiati.

Primi Grotteschi a vicenda.

Sig. Filippo Gentili.

Sig. Francesco Bonardi.

Sig. Maria Brugnoli.

Sig. Rosa Costa.

Sig. Francesco Bertini.

Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Gaetano Formigli.

Sig. Gaetano Caselli.

Sig. Carolina Chiari.

Ballerino per le Parti.

Sig. Pietro Fiorelli.

Con num. 16. Figuranti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Loggia in piano dell' Appartamento con porta di Giardino da un lato, vasi di fiori all' intorno, veduta della Città in prospetto.

Trottolino inaffiando i fiori, Aurora facendone un fascetto, indi Gioconda dall' Appartamento, in fine Don Ficchetto dal Giardino?

- Aur. **P**resto via, tanto ci vuole
Pochi fiori ad inaffiar,
Via sbrigatevi che il Sole
Si comincia a riscaldar.
- Trot. Signorina e rose, e viole
Adacquate sono già.
- Aur. Pria che torni la furiosa
Ogni cosa vuol aggiustar
Ma è pur rozza nel suo tratto.
- Trot. Parlar voglio . . . se no, schiatto
Dove è stata ritrovata?
Buona pezza in verità!
- Aur. Questa Villa ha rivoltata
Col suo pessimo trattar,
Ma bisogna aver pazienza,
Non ha affatto convenienza.
- Trot. Quella lingua è un arcolaio,
Taglia, e cuce già si sa.
- Aur. Lo conosco, ma ci siamo,
La dobbiamo sopportar.
- Gio. Che disgrazia . . . ah che tormento!
Stò in campagna
Per trovar divertimento,
E la pazza mia compagna.

Sol tormento ognor mi dà.
Aur. Poverina è sì buonina
Trot. Chi mai torto li può dar!
D. Ficch. Ragazze amabili
 Solo mirandovi,
 L'estro in me svegliasi;
 Mi soffia Apolline,
 E versi teneri
 Mi fa eruttar:
 Quei visi lauguidi,
 Quegli occhi vividi
 Mandan le grazie
 Meste a filar.
Gioc. Eh via, scostatevi,
Aur. Via fermò statevi
Ficch. Al Cugin lecito
 E' di scherzar.
Gio. Aur. Nò, non è lecito,
 Potete andar.
Trot. E' troppo barbero
 Per verità.
Ficch. E voi mia Venere!
Aur. Piano, che audacia!
 Le mani in aria
 Vi farò andar.
Ficch. Oh che Penelopi
 Delicatissime
 Detto in buon metro
 Sono di vetro:
 Si ponno rompero
 Non le toccar.
Gioc. Aur. E dunque scostisi
 Ci lasci andar.
Trot. Or or vi scuotono
 Per verità,

Ficch. Ma Ragazzette mie, nella Campagna
 Non vi vogliono grugni, è poi nel punto,
 Che il mio Cugin Sposa una Baronessa,
 Chi da un lato sospira,
 Chi singhiozza dall'altro, e chi delira?
Anr. Oh la grande fortuna
 Che è entrata in nostra Casa.
Gio. Oh il sommo onore
 Che ne ha la nostra Schiatta!
Aur. Oh il gran soggetto
 Da svegliar l'allegria!
Trot. E' uno sfoggio davver. Beata lei!
Gie. Che cara Sposa! *Aur.* Che gran Baronessa!
Gio. Finalmente è una Vedova
 Morta di fame, ed appoggiata in tutto
 Alla nostra famiglia.
Ficch. Oh, davvero l'elogio è obligantissimo!
 Ma non siete voi state,
 Che condotta l'avete in questa Villa?
Aur. Io non credea che fosse sì imprudente.
Gio. Sì arrogante, e sfacciata.
Aur. Anzi sì pazza.
Trot. Ci vorria la ricetta della mazza.
Gio. La spaccia da Padrona,
 Chi sgrida, chi strapazza, e poi con tutti
 Vuol fare la carina.
Aur. Oh giusto: poco avanti,
 Tolta appena di tavola,
 E' uscita a passeggiare
 Col vostro Cavaliere *a Gioc.*
Gio. Oh gelosia! Risoluzion: bisogna
 Oprare i mezzi tutti oggi tra noi,
 Da frastornare questo Matrimonio

E far che sfratti dalla nostra casa.
Ficch. Si faccia. *Aur.* Io mi c' impegnò.
Trot. Farò ancor' io quel che posso.
Ficch. Io vi prometto l' assistenza mia,
E così tornerà qui l' allegria.
Aur. Vincere se potremo
La femmina orgogliosa
Allegri ognor staremo
In festa diletta;
Che bel piacer sarà!
Col suo parlar monello,
Co' finti vezzi suoi
Alletta questo, e quello
Ma per ridurli poi
Un giorno a lacrimar.
Ma se riesce il colpo
Se si otterrà vittoria,
Vedremo la superba
Cader da tanta boria
E lieti si starà. *entra nell' Appart.*

Trot. Questa citta è uno zucchero
Oh bada, che già vengono. *guardando verso*
Ficch. Ritiriamoci, andiamo *(il giardino)*
Le fila della trama a concertare. *(Appart.)*
Gio. Mi sento dalla rabbia lacerare! *entrano nell'*

S C E N A II.

La Baronessa dalla porta del Giardino servita dal Cavaliere, e poco dopo D. Tabarrone dall' Appartamento con caricatura vestito.

Bar. E quel goffo non si vede!
Che maniera! Che insolenza!
Sono Dama! ... Che si crede! ...
Saprò farmi rispettar.
Cav. Vi prendete di me gioco
Baronessa mia vezzosa:

Con me ancora un altro poco
Non v'incresta passeggiar.
Bar. Io son tutta tutta core,
Ma costui mi fa scaldar.
Cav. A me par, che al vostro core
Piaccia troppo il variar.
Tab. Il fior de' Ganimedi
Si accosta a te carina
Amabile Sposina,
L' ossequio a tributar.
Bar. *a2* (Voltiamci all' altro lato. piano tra loro
Cav. *a2* (Facciamlo un pò crepar. (affett. disinv.
Tab. Signori io son sudato
Per tanti inchini far.
Ber. *a2* (Soave cosa è amore cantando
Cav. *a2* (Fa il core rallegrar
Tab. Vi venga un bel malanno
Volete a me badar? *Di chersi tanto fumo*
Si torca un pò per noi,
Barona ... mis ... Signora.
Bar. E andate alla malora! Questa casa con placidez-
E' un serraglio di bestie, e voi tra tutte (za orgogl.
Potere meritare la preminenza.
Tab. Ringrazio la bontà di Succellenza.
Ma ditemi di grazia in che mancaii
Bar. In che mancasti? In che mancasti ... io fremo.
Che ve ne siete fatto dopo pranzo? ...
Per servirmi al passeggiio
Dovevate davver rompervi il collo.
Siete una bestia ... siete un'arcibestia ...
Tab. Ci mettessese, parlando con modestia,
Cav. (Che violento carattere!)
Tab. Lei ha ragione sul placido.
Bar. E voi dateemi torto; interrompendolo,

Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io *come sopra*

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l' abito

M' ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m' ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T' ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

SCENA III.

Don Ficchetto esce dall' Appartamento ballando, e corre ad abbracciare D. Tabarrone fingendo non vedere la Baronessa, ed il Cavaliere.

Ficch. Larà... larà... oh... bravo il mio Cugino!..
Bravo davvero!... stai legato a giorno!

Sieci più bello del solito!

Oh fortunata appieno

Quella vezzosa, e cara Villanella

Che hai servita di braccio un' ora addietro.

Bar. che ascolto! facendosi avanti.

Tab. Tu sei pazzo.

Ficch. Oh voi qui state!... fingendo avvedersi al-

Tab. Scolare maledetto (*lora della Bar.*)

Disdici, ma adesso. Ficch. Oh proposito!...

La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D' un Cavalier Servente. *additando il Cav.*

Cav. Di voi mi meraviglio, riscaldato

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono... .

Ficch. Il favorito della Baronessa...

Bar. Chi egli sia poi si yedrà; tu intanto a Tab,

Dì subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinezio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviale.

Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? *fremendo*

Ficch. (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.

Bar. Birbo: posporre ad una man villana

La nobil destra di una Baronessa! . . .

Ficch. La facesti un pò grossa! . . .

Tab. Scolare ora ti sgrugno

E di sangue Scolario

Allago questa villa.

Cav. Eh via frenatevi . . . trattenendolo

Tab. Lasciamici... Ah che la collera

Ha già fatto scappar tutto il vermicchio

Dalle mie guancie floride

Bar. Ei... Servi... Cameriere... ironicamente

Portategli il belletto

Che in riguardar la pallida sua faccia

Moriria di dolor la Villanaccia.

Ficch. Placatevi Signora . . .

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. *s'inginocchia*

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell' occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:

Quel volto... quel colore,
Le Donne fa brillar.
S' io fossi stato Paride,
Ed egli era in quel secolo,
Un Aglio dava a Venere,
E il Pomo a questo quà,
Signora, perdonatelo,
E se l'error fu massimo,
E tutto tutto lecito
A un mostro di beltà. *parte*
Bar. Nò, vendetta, vendetta,
Mia nobiltà oltraggiata!
Servimi Cavaliere.
Cav. Ad ubbidirla. s' incaminano
Tab. Questo è stato uno sbaglio.
Bar. Va, infedele!
Il tradito mio cor più non ti apprezza.
Tab. E' castigo del Ciel la mia bellezza. p.
 © S. G. N. A. IV.
Baronessa e Cavaliere.

Cav. Non vorrei Baronessa
Che questa gelosia (voglio pigliarmi
Con essa un pò di spasso)
La dolce fiamma mia
Facesse poi scordar. *Bar.* Nò, non temete
Già si sà voi sarete
In questo petto mio...
Ma basta m' intend'io.
Cav. (Quanto è vanesia!)
Terminiamo la Scena.) Ah mi conviene
Ora lasciarvi, o Ciprignetta mia.
Io parto. *Bar.* Andate via?
Cav. Sì. *Bar.* Così presto! Oh Dio!
Perchè? *Cav.* Perchè... cara Signora addio.
Bar. Ah restate un altro poco

Presso a voi sì ben mi trovo!
Da un piacer soave e nuovo
Io mi sento consolar.
Cav. Se qui resto un altro poco
Perdo oh Dio la pace, e il core.
Ah pur troppo sì d'amore
Già comincio a palpitar.
Bar. Se sentiste quel che io sento!
Cav. Quel che io soffro, se soffriste!
Bar. Se vedeste...
Cav. Se capiste...
Bar. Quel che io provo...
Cav. Quel che io soffro.
Bar. Caro.
Cav. Cara.
 a 2 Oh Dio lo sento
Ma non posso in tal momento
Quel che io provo a voi spiegar.
Bar. Qui, vedete, appunto qui.
Cav. Sì lo sento anch'io così.
Bar. Cos'è mai?
Cav. Carina.
Bar. Caro.
Cos'è mai?
Cav. E' amore,
Bar. Amore!
 a 2 Se questo è amore,
Ah benedetto;
Il cor nel petto
Brillar mi fa.
Bar. Stammi vicino.
Cav. Starti vicino,
Sempre vorrei.
Bar. Amami tanto
Cav. Io t'amo tanto.

Bar. Quanto ch' io t' amo.
 Cav. Ah quanto t' amo.
 a 2 Paga è quest'anima
 Di più non bramo
 Quai dolci palpiti
 Che vivo giubilo
 Oh inesprimibile
 Felicità. *parte il Cav.*
 Bar Non sò dove mi sia. Questo vorrei
 Mi piace l'altro ancora,
 Ed il mio cuore ogn' ora
 Volgendosi a vicenda a vari oggetti,
 Con sì diversi affetti
 Mi dà tormento all'alma,
 E un istante goder non sò di calma.

S C E N A V.

Camera, nel mezzo Toeletta.

Don Ficchetto, Trottolino, e D. Tabarrone, indi
 Gioconda, ed Aurora.
 Ficch. Persuaditi Cugino arcibellissimo.
 Trot. Padron siatene certo.
 Io pure l'ho incontrato
 Uno simile a voi
 Che una bella Donnetta accompagnava.
 Tab. E come in questa Cittade
 Si trova un bello come me?
 Ficch. Tutto,
 Siete simili come
 Due porci gemelli.
 Tab. Son di natura aborti! Ma frattanto
 La Vedova si è data alla malora.
 Trot. Padron che ne sperate?
 Quella è una bandierola!
 Tab. Tu che mai dici? *Ficch.* E' vero:
 Stà a far col Cavaliere

Cose dell' altro Mondo... oh giusto a tempo
 Dite a questo Merlotto vedendo Aur. & Gioc.
 La Vedova che fa col Cavaliere.

Aur. Uh stanno innamorati come gatti!
 Si dicon sempre mille cose tenere!
 Tab. Ma che è inorbita affatto
 Metter davanti un Mascherone a guazzo
 A me che sono miniatura fine?
 Gio. Io gli ho intesi parlare.
 Aur. Ed io gli ho visti,
 Che si facean così, gli occhietti teneri.
 Tab Comincio a sudar freddo.
 Gio. Signor Zio, io di voi mi meraviglio,
 Che da costei vi fate
 Menare come un bufalo pel naso.
 Ficch. Zitto.... vengono i tordi nella rete.
 (mirando verso la Scena)

Tab. Oh che ambo stretto! guardando come sopra
 Gio. (Traditore!) (verso le Scena)
 Tab Or li dò addosso... In atto di avventarsi
 Gio. Fermate: trattenendolo.
 Ascondiamoci tutti. *Ficch.* Ma presto.
 Tab. Ah la civetta,
 Se lo mangia con gli occhi!
 Ed ha cuor di cambiar, senza ragione,
 Questo bel gelsomin per un trombone?
 Si appiatta dietro lo specchio della toeletta,
 D. Ficch. sotto la toeletta, le Donne, e
 Trot si appartano per poco, indi ritornano.

S C E N A VI.

Baronessa, Cavaliere, e Detti.
 Bar. Qui potremo a nost'r agio favellare.
 Cav. (Questa matta mi vuol precipitare?)
 Bar. Cavaliere, io da voi mi chiamo offesa.
 A 3

Tab. (Che?) Cav. In qual maniera? Bar. E voi Dovete dar pronta soddisfazione Alla Nobiltà mia da voi già oppressa. Tab (Maneggia anche la spada, la briccona.) Cav. Io non v'intendo. Bar. M'intendo io. Tab. (E io pure.) Bar Quando siam ritornati dal passeggiò Mi avete fatta entrare e poi lasciata Soletta nella stanza. Tab (Avea timor forse dell'Orco.) Bar A oggetto Di compiacer la vaga. Tab. Scolare, chi è la vaga? Ficch. Chi lo sà. piano tra loro. Gio. Veh che fasto! Aur Oh che orgoglio! piano tra loro. Trott. E' una brava testina veramente. Czv. Ma cara Baronessa v'ingannate: Non fu oltraggio il lasciarvi. Il mio dovere... Bar. Il dover vostro affatto Conoscer non sapete... Cav. A me sembra... Bar. Tacete, E da me l'imparate. Tab (Zitto, stiamo alla scola Sentiamo la Maestra degli pazzi) Bar. Allor che si corteggia Una Dama par mia Tab. (Cum reverentia.) Bar. Ogni oggetto dee cedere all'istante Al suo grado, al suo merito, al suo decoro... Cav. Ma li giusti riguardi... Bar. Li riguardi Ceder devono ancor

Gio Odi mia fida; Ei singe amarmi per riguardo. Aur. Amica Io stupida ne resto. piano fra loro. Trot. Ed io sento strapparmi le budelle. Cav E poi Signora in fine Don Tabarrone... Bar. Tabarrone è un asino. Ficch. Senti, Cugino? Tab. Sesto E lo stò toccando con le mani. piano. Bar. Orsù alle corte: caro Cavaliere! Tab. (Ohimè che la disfida è cominciata E mi ha colpito in fronte la stocca.) Bar Da questo istante io voglio, Che quando stiamo discorrendo assieme, Se colei sopraggiunge, Non dovete partirvi dal mio fianco. Cav. Ma io... Bar. Se ricusate Andrò in fuoco ed in fiamme. Tab (Viva la Baronessa Fornaciaja.) Bar. Rispondete sincero, avete voi Della stima per me, cav. Tutta. Bar Benissimo Tab. (Uh che botta diritta!) Bar. E s'egli è vero, A negarmi la grazia domandata Un oprar lo chiam' io da vero matto... Misera... Tab (Questa fu botta di piatto.) Senti falsa, senti infida alla Bar confred La visiera... m'è calata, (dezza, indi Prendi lesta la pedata) (confuria) Non ti voglio più guardar. Bar. Ei qui giunse. Cav. Ella volea... a 2 Cioè qui si discorreva... a 5 Voi confusi qui ne state! Più parlando v'incolpate. Presto, presto, presto andate...

Non ci state più a seccar.

Bar. Cav. Ma sentite
 a 5 Via finite . . .
 a 2 Ma badate . . .
 a 5 Presto andate . . .

Tutti. Agitata dal tormento

Mi stà l' alma in tal momento!

Zitto, zitto, piano piano

Batter sento in petto il core . . .

Tra l' affanno, e lo stupore

Sento l' alma lacerar.

Tab. Ma fratel, che te ne pare?

Son due uccelli da galera.

Ficch. L' hai capita gnoccolone;

Or di noi chi ha più ragione?

Se tu in testa hai vera testa,

Falla uscir presto di quà.

Tab. Come a questa miniatura

La cornice stavi a far?

Bar. a 2 Che cernice! . . . che impostura!

Cav. Oh che macchia! oh che rossore!

Il decoro . . . il nostro onore . . .

Siamo pronti qui a provar!

Tab. Che ne dici Giocondina?

Gio. E' una birba soprassina!

Tab. Via consigliami che faccio?

Aur. Siete proprio un gallinaccio!

Tab. Giocondina.

Gio. Che più aspettate . . .

Tab. Piccinina.

ad Aur.

Aur. Che più pensate!

Tab. Chi non crede al mio dolore

 Che lo possa un dì provar.

 con entusiasmo ridicolo

Tutti Agitata dal tormento

Mi stà l' alma in tal momento!

Zitto, zitto, piano piano

Batter sento in petto il core:

Tra l' affanno, e lo stupore.

Sento l' alma lacerar. partono.

S C E N A VII.

Torna la prima Scena.

Aurora, Ficchetto, poi Gioconda, Tabarrone,

e quindi *Trottolino*.

Aur. Oh che gusto! o che gusto! la superba

E' restata avvilita.

Ficch. E sempre di una cosa

Dovrem parlare, o cara

Non posso più: che seccatura orribile!

Per bacco, ch' io non ho più testa in testa.

Aur. L' ore occupar si debbono a qual cosa.

Ficch. E occupiamole, o cara, allegramente.

Aur. Come sarebbe?

Ficch. In fare un po all' amore:

Sai che per te il mio core

Arde . . . brucia . . . divampa . . .

Aur. Bevete acqua,

Così lo smorzerete.

Ficch. Orsù alle corte,

Io ritornar non voglio

Più in Padova a studiare:

Vò la casa piantare,

E se tu vi acconsenti,

Alla barba del mio cugin ridicolo

Ti sposerò mia bella, e con te accanto,

Vaga Auroretta mia,

Vo' fare i corsi di Filosofia.

Aur. Davver mi fate ridere.

Ficch. Oh venite, a Gioe che sopraggiunge.

E bene, che ne dite? Siete contenta voi dell' accaduto? M
Gio. Ne sono contentissima
 Ma che chiasso sta a far quella insolenza!
 Strepita, batte i piedi, nè vuol partir di casa in verun conto.
Aur. Mi dice il cuore che non partirà.
Gio. Giuro, che non sarà.
Tab. Nondimmi rimuovo
 Si stiacci pur la testa come un uovo.
Ficch. Oh brava! **Aur.** Oh buona! **Gio.** Oh gioja.
Tab. Non la voglio veder neppur dipinta,
 cava uno specchietto.
 Indegna! mi ha levato
 Metà dei vezzi miei
Gio. Che meta', vi assicuro che la collera
 Vi ha consumato tutto.
Tab. Lascia vedere... è vero... Ah che la faccia
 Si è tutta ringrignata
 Baronessa, ah! mi hai fatto la frittata!
Trot. E' quà la Baronessa
Tab. Non ha sfrattato ancora!
Trot. Or se ne va, ma vi domanda in grazia
 Che vi vuol salutar l' ultima volta.
Tab. Salutar? Non c' è male.
Trot. Or la faccio passar. ed entra.
Ficch. Non lo permettere...
Gio. Non merta quest' onore...
Aur. Non lo fate... **Gio.** Voi potreste cader...
Tab. Dunque si dica
 Che non venga ad entrarci.
Ficch. Ella già viene... vedendola venire.
Gio. E voi partite per quell' altra porta...
Tab. Dici bene si fugga la proterva,

S C E N A VIII.
 Mentre Don Tabarrone sta per entrare, la Baronessa sopraggiunge, alla cui voce resta don Tabarrone irresoluto.
Bar. Soffri l' ultimo addio dalla tua serva.
Tab. Ahimè! che quella voce m' inchiodò.
Bar. Amato Tabarrone...
Tab. Non è voce, è cannone.
 Ah che gli piedi miei
 Son mille libbre l' uno!
Bar. Tabarrone... io già parto...
Tab. Ai rivederci frenando a forza le lacrime.
Bar. Chiedo a tutti perdono
 Del mio audace trattare, affettando umiliazione.
Gio. (Finta malnata!) **Aur.** (Falsa!)
Gio. (Seduttrice!)
Ficch. Cugino, ora indurisciti. piano a **Tab.**
Tab. Sono un pino in persona.
 piano a **Ficch.** reprimendosi.
Bar. Vado stà addio. appressandosi a **Tab.**
Tab. Uh, uh... piangendo di soppiatto.
Ficch. Forza. piano.
Bar. Per quella tua bellezza... ah soffri almeno
 Che prima di partire
 La man ei baci, e poi vada a morire...
 li bacia la mano di Tabarrone fa de' sforzi
 ridicoli indi con trasporto dice.
Tab. Aspetta... dove vai?
Gio. Che fai? vanno tutti a **Tab.**
Ficch. Che tenti.
Bar. Che avete a comandarmi? ritorni affettuosa.
Tab. Volea saper se vai in Carrozza, o a piedi
 frenandosi.
 (Or ora piango in pubblico.)
Ficch. Ricorda i tradimenti... piano.

Bar. Addio di nuovo *A me tenendoli la mano.*
 Gio. Ricorda che per lei brutto sei fatto. piano
 Tab. Si.. No.. qua.. fà.. va.. stà.. Ah.. che ora schiatto!
 E debbo sopportar che questa faccia
 Diventi ora per te una porcheria ..
 Baronessa .. Ah .. non sia! ..
 Marmi, sassi, montagne, pietre dure
 Insassatemi voi. Già sento il core
 Pietrificarsi in sen. Da questo istante
 Spingi altrove le piante .. Il cor mi trema,
 E nel gran sforzo la mia testa è scemata.
 Tanto in odio alla Persia dunque son' io,
 Che d'ornamenti e fregi
 Aggravar sì mi sento il capo mio?
 Sì congedat ti deggio .. Ahimè! che affanno.
 Ah che in sì fiero eccesso ..
 Tornerò mille volte a dir lo stesso.
 Nel lasciarti, o Donna ingrata,
 Ah che mai sarà di me!
 Or già fatta è la frittata,
 Giocondina sà il perchè.
 Ma tu piangi! Ah nò, non piangere,
 alla Baronessa, che finge di piangere.
 O più calma non avrò.
 Parti presto, e vanne in pace.
 Negli Elisi ti vedrò.
 Che abisso di pena!
 Scacciare il suo bene,
 Scacciarlo per sempre,
 Scacciarlo così!
 Ma voi ridete,
 Voi mi burlate!
 Non mi seccate,
 Ma zitto olà.
 Già sento un gran rumore,

Arriva il carrozzino,
 T' invita il Vetturino.
 I'eh parti Baroncina...
 Ed io vado in cantina
 L'affanno a consolar.
 Ma voi già mi burlate,
 Vi andate a far squartar. *parte*
 S C E N A IX.

Aurora, Gioconda, Ficchetto, e la Baronessa,
 che partito Don Tabarrone s'investe del
 suo carattere borioso.

Gio. Ve l'ho dett' io. piano tra loro
 Ora sarem da capo.

Bar. (Voglio farvi ammattir) guidami Ficchetto
 con nobiltà caricata.
 Subito alla Toeletta.

Che stò assai scompigliata
 Per la Comica Scena che ho trattata.

Ficch. (Cattera! io strabilio!)

Gio. (Quest' ingrata cimenta il suo decoro.)

Aur. (Mi sento venir male!)

Bar. A chi dich' io... Venite, o non venite?... con impeto.

E nemmen si risponde?... oh quanto è vero,
 Che questa casa è piena con placidez. disprez.
 Di gente assai sguaiata,
 Ignorante all' eccesso, e malcreata!

Gio. (Ora esco di equilibrio.) Mia Signora,
 Ove si crede stare?

Bar. In casa mia. Gio Che? ... sua? ...

Ficch. Questa è da ridere!

Bar. Certo di contrastarlo alcun non osa,
 Or che sardò di Tabarron la Sposa.

Gio. Non lo sarete al certo. tutti sdegnati.

Nol sarete, lo giuro.

Aur. Ancor io mi c' impegnò.

Ficch. E io se ne non fosse

Gia vicina la sera,

Farei vederti che qui un solo istante
Non terrestri le piante.

Bar. Oh torna Tabarrone, guardan verso le Scene.

Ora farò una Scena

Che tutti li riduca a disperarsi.

Tab. Schiavo di lor Signori.

Ficch. Perchè tornare in qua?

Tab. Per prender aria.

Gio. (Ah è troppo innamorato!)

Tab. Perchè così inseriato

alla Baronessa che finge essere immersa in

Sra il suo muso Signora?

Bar. Ah perchè! Oh Dio!

Che gran disastro è il mio!

Tab. Ma parli.

Gio. Eh via.

Ficch. Deh retta non li date

Tab. Ma se fa certe occhiate

Da sbranarmi i ginocchi. Dica almeno

Bar. Dico che proprio ho un mongibello in seno.

Come dovrò del cuore

Violentar gli affetti? Un' altro modo

Stringer con Sposo ignoto! Ah chi mi toglie

Dal periglio fatal, chi mi consiglia

Chi lo scampo mi addita? Ah che mi sento

Diventar quasi pazza

E nel nuovo furore

Tutti i sensi spiegar non so del cuore.

Tabarro, anima mia.

27

Tab. Tabarro arme? T

Bar. Non vedi come smarrito?

Per te come detto?

Sentimi non fuggirmi,

Ti strapperò quel cuor, se non m' ascolti.

Tab. Non son Tabarro, no.

Bar. Lo nieghi ingrato? Tab. Io son.

Bar. Ah traditore . . .

Oh Ciel! per te qui siede e muore

Tab. Oh me meschino, è fatta,

Non c' è da dubitare, è matta, è matta.

Bar. Dove sono! Oh Ciel che sento!

Quale armonico concerto,

Nell' Eliso io già mi trovo,

E il piacer m' inonda il cuor,

Su dammi la tua mano,

Vezzoso Orfeo diletto,

Farciamo qui un balletto,

E ci consoli amor.

Ah datemi il mio bene,

Vel chiedo per pietà.

Su vi sfido all' armi all' armi

Su si vada a guerra e morte;

Chi avrà cuor di cimentarmi

Tremerà del mio valor parte

S C E N A X

D. Tabarrone, Gioconda, Aurora, Ficchetto,
indi Trottolino.

D. Tab. Cosa vuol dir l'amore. E' quasi matto

Gio. Eh sono convulsioni,

Ma poi li passeranno. (Sono finzioni.)

Tab. Ma che mai voleva di Tabarro

O pur di sopratodos?

Ficch. Che minchione!

D. cea di voi che siete Tabarrone

Ma è tutta falsità. Tab. Ne ho gran paura
 Per cosa più sicura,
 Chiamo tutti a consiglio i miei pensieri,
 E poi risolverò meglio d' ieri. *parte*
 Gio. Così, Ficchietto mio,
 Costei per ora ce l' ha ben ficcata.
 Aur. E' una furba trincata.
 Ficch. Io più ci penso,
 E più son fuor me.
 Gio. Son donna anch' io
 Ma tra le frodi mie
 Questa poi non ci stava.
 Ficch. Fece proprio da brava. Ma la rabbia
 Che mossa mi ha nel sen con tal finzione;
 Voglio precipitarla
 Con un buono bicchiere di moscato *parte*
 Aur. Che curioso carattere!
 Gio. Par che non ti dispiaccia, furbettina.
 Aur. Voi cosa dite?
 Gio. Non ti vergognare,
 Che se ti piace, tel farò sposare.
 Trot. Signore è lesto in tavola, venite.
 Gio. V'è il Cavaliere?
 Trot. Oibò, il ser Cavaliere
 E' stato per un' ora pensieroso
 Passeggiando in Giardino
 E nel quartiere suo poi si è serrato.
 Gio. E quella impertinente?
 Trot. Ma chi? La Baronessa?
 Si è serrata essa pure.
 Gio. Io nemmen vo cenare.
 Aur. Perchè?
 Gio. Vò ritirarmi alla mia stanza,
 Che sazia stò di affanni, e di rancore.
 Aur. Fo assai ben' io che fuggo il triste amore! *entrano*

Trot. Oh che villeggiatura
 Ci fa far questa Vedova briccona;
 Delle femmine pazze *ma olo* *no* *no*
 Che han finta l'apparenza
 Se ne dovrebbe perder la semenza! *par.*

SCENA XI.

Giardino dove lateralmente saranno due quartini con loggette praticabili.

D. Tabarrone, e Ficch. che chetamente s' inoltrano
tentoni pel buio.

Tab. M' hai pigliato per stordito
 Con quest' occhi l'ho ascoltato.
 Qualchè imbroglio inaspettato
 Di Madama qui ci stà.

Ficch. Siam da un' ora qui appiattati,
 E una mosca non si sente:
 Fu apprensione certamente,
 Che ti ha fatto equivocar.

Tab. Non sentisti il fischiettino?

Ficch. A me pare che fu vino.

Tab. Io di stomaco son schietto

Ficch. Dunque cena, e poi va a letto.

Tab. (Me lo dice il mio pensiero
 Che c'è imbroglio dentro qua)

Ficch. (Godo assai che in suo pensiero
 Ei comincia a sospettar.) *via lentamente*

Il Cavaliere dal fondo del Giardino con Chitarra

Cav. La notte si è avanzata, e a Lete in seno

Ognuno immersi ha i sensi.

Ecco la stanza ove il mio ben riposa:

Deh amore, al cantar mio fallo destare

si appressa al quartino di Gioconda

Acciò d' ogni sospetto

La possa col mio labbro sincerare.

suonando la Chitarra canta la seguente

Sol per te mio bel tesoro
Prova l'alma affanni, e pene:
Per te solo amato bene
Non ha pace questo cor.

Quel dolce palpito
Che provo in petto
E' un grato affetto
Figlio d'amor
Per lui mi sento
Contento appieno.

Per lui nel seno
Mi brilla il cor.

Gio. Canto l'empio alla rivale,
Or mi voglio vendicar.

Tab.) Bravo, bravo non c'e male,
Ficch. a 2) Presto andiamoci ad armar.

Il Caval a queste parole, che saranno
dette più spiccate si arresta, indi ripiglia

Cav. Molte voci intorno ascolto,
Voglio andarmi ad appiattar.

Gio. (Gelosia tu drizza il colpo
viene fuori armata di coltello
Sull'indegno ingrato core,
Sotto gli occhi del suo amore
Di mia man cader dovrà.)

Bar. (A dispetto di coleme viene dalla parte op-
onere mi viene dalla parte op-
Parlar voglio a lui d'amore. (posta.
Se fo preda del suo core,

Giocondina scoppierà.)

Gio. Dami dove ti raggiri? sottovoce.
Bar. Da me lungi il passo giri.

sotto voce andando l'una, e l'al-
tra tentone per la Scena.

Gio. (per la rabbia, pel dispetto

31.
Bar. a 2 Mi stà il core a palpitar)
(Per gla gioia, pel diletto
Mi sta il core a palpitar)

Gio. La tua mano a me distendi.

Bar. Mio tesoro, eccola, prendi, sotto voce.
Gioconda presa la mano della Baronessa

dice a voce alta ou li cui
Cadi perfido è finita in atto di ferire.

Bar. Stelle... ahimè... soccorso... alita... sbigottita.
tutti da parti opposte, Tabarrone, e Fic-
chetto armati, e servi con lumi.

Tutti Che mai vedo!... la Baronessa,

Gioconda restano sorprese conoscendosi.

Tab. Ah cagna, lascia... disarma Gioconda

Brava assessa gradassa

Gio.) Or vo' il fatto ingarbugliat.

Bar. a 2) Qui confusa sto a tremar.

Tutti (Questo intrigo come va!)

Gio. Questa furia che scacciaste

a Tabarrone additando la Baronessa

E ancor resta a tuo dispetto,
Io non so con qual soggetto

Stava qui ad amoreggiar.

Tab. Dunque tu... alla Baronessa con risolu-
zione, ma viene interrotto, e così sempre.

Ficch. Se ancor la tratti

Ognun bestia ti dirà.

Tab. Dunque tu...

Cav. Se non la sfratti

Sei trastullo in verità

Tab. Dunque tu...

Aur.) Se resta ancora

Trot. a 3) Ci farà tutti impazzar

Gio.)

Tab. Dunque tu...

Bar. Se ne andrò fuora
L'empio cor ti vo' strappar.
Tab. Ha ragione la Signora
Ho finito di parlar
con placidezza dispettosa.
Cav. Ciò che dissì anima mia
Può il tuo core sincerar.
Gio. Or son paga anima mia piano tra loro
Non ho più da dubitar.
Bar. Sta perplesso, sta dubbioso,
Ma il cor mio trionferà guardando Tab
Tutti. (Sta accigliato, e pensieroso,
Che risolve, or si vedrà.)
ognuno da se verso Tab.
D. Tab. dopo qualche riflessione guarda la Bar.,
indi sospirando con tuono di eroico stile dice
Tab. Per chi perdo, oh giusti Dei
additando la Bar.
Il riposo de' miei giorni!
Bar. A chi mai gli affetti miei contraffacendolo
Giusti Dei serbai finora!
Ah si mora, e non si torni
Per l'ingrata a sospirar.
e caricatamente guardandosi partono per
parti opposte
Tutti. Una coppia squintenata
Come questa non si da.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Resta il Giardino.
D. Ficchetto, Trottolino, indi Gioconda
Ficch. O che casa! oh che casa!
Trot. Casa della malora!
Ficch. In questa notte, io non ho chiuso un occhio
Trot. Non era fatto giorno,
Che quella spiritata
M'ha chiamato tre volte.
Ficch. Che fistola ha voluto?
Trot. Da principio il Caffè,
Dopo pane, e butterro
E poi l'acqua gelata. Ficch. Che faccia dura!
Trot. Da romperci le nocci.
Oh viene la Signora. guardando Gio.
Gio. A che gioco giochiamo?
Fa ordinare la Carrozza,
Per mandare in Città quella demonia. a Fic.
Ficch. Come mandarla vuoi, se Tabarrone
Mi ha adesso assicurato,
Che se quella andrà via,
Ei morirà di pena,
E che per tutta questa sera vuole
Darle la man di Sposo, e così spera
Aggiustarle il cervello.
Gio. Oh me perduta! ... Se succede questo,
Mi divido da lui. Trot. E io sul momento
Mi licenzio.
Ficch. Zitti, che io disposta ora ho una trama,

Che se prenderà foco,
Trà circa altre quattr'ore,
La smarrita allegria farà ritorno.
Trot, Il Cielo lo volesse.
Ficch. Udite bene... và osservando se v'è persona.
Ho finto colla Vedova
Che io sia di lei perdutoamente amante,
Che spogliar voglio l'abito di Scolare
E che voglio sposarla. *Trot.* E poi che segue?
Ficch. Eh, ascolta. (*torna ad osservare.*)
Gio. Non vi è alcuno. *Ficch.* L'ho persuasa poi
Fuggir meco in Città, ma che pria faccia
Darsi da Tabarrone
Le Gioje, che le ha fatte
Per lo suo Sposalizio:
S'ella a far ciò s'induce,
Ne avvertirete tosto il mio Cugino,
E farete sorprenderci:
Egli allora cogliendola in sul fatto
Sicuramente le darà lo sfratto.
Gio. Ottima la pensata. *Trot.* Da Omaccione.
E se questo succede non v'è pari
Scolare a lei fra tutti gli Scolari.
Il mio core è consolato
Da sì amabile speranza
Sì colei senza creanza,
Presto presto sfratterà.
Il catarro gli è passato
La superbia è andata a monte,
Che la barca di Caronte
Se la possa strascinar.
Di tali femmine briciole
Un gran mazzo ne farei
E poi tutte le vorrei,
Giù nel mare sprofondar.

Se lei fa quel, che ha promesso
E' un grand' Uomo in verità. *p.*
Ficch. Eccoli, via, ritirati Cugina
Ch'io vò starmi appiattato ad osservare.
Gio. Che voglia ciò riuscir dubbio mi pare. *p.*
SCENA II.
La Baronessa, indi *D Tabarrone*, e *Detto ascoso*.
Bar. Fortunata colei, che d'amore
Non conosce le dure catene
Passa l'ore tranquille, e serene
Più felice diventa ogni dì.
Ma chi porta nel misero core
Ostinato lo strale amoroso
Cerca invano contento, e riposo,
L'uno, e l'altro per sempre smarti.
E' vero non si ha pace
Quando ci punge amore
Ma io poi che nel mio core
Ora una fiamma, ed ora un'altra accolgo
Il capo mi stravolgo
Nè sò quel che mi sia.
Però questa follia
Adesso finirà. Col mio Ficchetto
Col mio Scolar diletto
Ora voglio fuggir, ma Tabarrone
Mi conviene ingannare,
Le gioje per involare! Eccolo; all'arte.
Oh cara amata parte, di questo core, a Tab che
Oh mio Tabarroncino, (*sopraggiunge*
Finalmente ti vedo a me vicino.
Tab. Or mi dai gusto o cara
Che sei fatta domestica,
Ed è tanto il mio gusto,
Che mi è tornato in faccia il mio vermiglio.
Bar. E' ver stai rubicondo come un Bacco,

E ti pompeggia in viso
Il color porporino al naturale.
Tab. Nò, non ha copia quest'originale!
Bar. Ecco, io son divenuta
Un umile agnelletta,
Sol per piacere al mio Tabarroncino
Tab. Garuccia io ti perdono
Or tutti i sottosopra
Che hai messi in questa casa, e per stasera
Di ognuno agli occhi mi sarai mogliera.
Ficch. Ps . . . ps . . . fa cenno alla Bar.
Bar. (Oh qui è lo Scolare.)
Tab. Ho inteso un sussurro Bar. E' un Canarino,
Che appiattato ne stà su di quel ramo;
Più là . . . più sù, vedetelo mentre D. Tab.
è inteso a guardare tra il folto di un Albero, lo
Scolare si fa avanti, indi si riappiatta.
Ficch. Domandasti le guje?
Bar. Ora il vò disponendo.
Tab. Che acciechi se lo vedo!
Bar. Entro a quel gruppo
Di frondi ora è passato. torna come sopra.
Ficch. Io là ti attendo.
Carpite che le avrai, vieni, e partiamo.
Bar. Sì mio caro Scolarino . . .
Tab. Questo sarà un Moscone. Bar. Eh via crudele
Per un piccol volatile
Ti allontani da me. Tab. Cara hai ragione
Ma non ti dubitar... che nella gabbia
Tu mi tieni serrato (come astratta).
Qual Fringuello acciecatto. intanto la Bar. stà
Ora a che pensi... Bar. Vorrei, giacchè hai deciso
Sposarmi questa sera
Abbigliarmi, adornarmi . . .
Dammi però le gioje . . .

Tab. Oh via, ma che vuoi far di queste gioie
Siamo ora alla Campagna
Al tornare in Città, tu farai gala.
Bar. Nò, vò fare ancor qui buona figura.
Tab. Ebben, la farai oggi
Al cader dei crepuscoli.
Bar. Io voglio farla adesso,
O che mi metterò di mal umore.
Tab. Come sei collerosa!
Bar. E tu scortese, e incompiacente . . .
Tab. Via. Bar. Oh Via, o Strada
Carino io così cerco, e così bramo
E se nò più non ti amo.
Vieni a darmi le gioje . . .
Tab. Ma perchè vuoi
Giusto adesso ingioiarti! Io qui stò bene
E non mi muoverei
Se anche Giove . . . Bar. E pur lei
Senza Giove verrà lo piglia per la mano.
Tab. Bricconcella! Bar. E le gioje poi mi darà.
Vieni. tirandola. Tabar. Ohibà.
Bar. Ma. Tab. Che. Bar. Resti!
Tab. Ahimè. Bar. Sì, come sopra.
Tab. Nò Bar Vieni, e poi, e poi.
Tab. Ferma; verrò.
Bar. Reggi amor l'impresa mia strascinando Tab.
Tu mi sana, e mi consola
Che risolver già lo fò.
Tab. Ah che già vado in pazzia
Già mi piglia per la gola
E fuggir nò non si può. partono.
SCENA III.
Gioconda.
Giro giro per tutto
E nessuno ritrovo! Oh Dio chi sà

Se poi riescirà a quel caro Ficchett^o
 La frode preparata;
 Chi sà se consolata
 Alla fine sarò col farmi sposa
 Del Cavaliere amato!
 Ad un pensier sì grato
 Tutta s'accende l'alma
 Di soave diletto,
 E un ignoto piacer m' inonda il petto,
 Un dolce palpito
 Sento nel core,
 Se questo è amore
 Non sò spiegar.
 Sò ben che è un foco
 Che dà diletto,
 Che l'alma in petto
 Mi fa brillar.

S C E N A IV

Baronessa col Cassettino delle Gioje, Ficchett^o,
 indi Gioconda, e Aurora.

Bar. Guarda amato mio bene
 Alfine mi è riuscito
 Di aver da quello sciocco
 Delle gioje la cassetta,
 Deh caro adesso in fretta
 Di quà lungi si vada;
 Dimmi qual'è la strada . . .
 Ficch. Usciamo per la porta del Giardino
 Bar. Mi dispiace di fare al tuo Cugino
 Un simil tradimento! . . . *sospesa*.
 Ficch. (Oh che altro malanno!) eh via, si vada ...
 Bar. Egli mi ama davvero
 Ed io sarò si ingrata? ah nò . . . si resti . . .
 Ficch. Sei matta . . . S'ei ti amava
 Non avria dato retta a tante ciarle,

E cacciata di casa . . .
 L'insulto fu di peso, e dei punirlo.
 Vieni. Bar. Vengo . . . ma ascolto
 Un calpestio . . . vien gente
 Ficch. Porgi a me queste gioje;
 Io ti attendo al Cancellio,
 Partite che saranno ivi ten corri.
 (Se nel suo cuore ha forza il pentimento
 L'invenzion di scacciarla andrebbe al vento!) p.
 Bar. La vista di costei mi fa decidere. (Gio.
 Abbracciare il partito di Ficchett^o, guardando
 Gio. Divertiamoci un poco
 A darle del martello.
 Aur. Sì, sì, che servirà per sollevarci.
 Gio. Tu la prima ti appressa, Amica, e io poi
 Sarò pronta a far eco ai detti tuoi.
 Aur. L'umile mammoletta alla Bar. con caricata
 Si piega alla vezzosa (umiltà
 Superba, e bella rosa
 E omaggio a far le stà.
 Gio. L'ignobil cardellina alla Med. come sopra
 Si appressa a questa bella
 Fastosa pavoncella,
 Che in grazia egual non ha.
 Bar. Povera mammoletta. ad Aur.
 Misera cardellina . . . a Gio.
 L'artiglio mio . . . la spina . . .
 Offender vi potrà.
 Aur. Forza non ha l'artiglio . . .
 Gio. Punta non ha la spina . . .
 a 2 Saria miglior consiglio,
 Quel fasto moderar.
 Bar. Per voi quel bel consiglio
 Potreste riserbar.
 a 2 Non diamo a lei più retta,

Mettiamoci a cantar.

- Bar. Ed io di qui soletta
Staròvi l'eco a far.
a 2 La Biondina in gondola cantan. con carie.
Mentre stava a riposar;
Andò giù la poveretta;
E stà presso ad affogar. addit la Bar.
Bar. Si tu nino m'm' emmare nautr' anno,
Bella cosa ch' avive da me ... imit. le sudd.
Mo stò ppazze, schirchiare m'me fanno,
Scatte buono!.. Governate a te. addit
a 2 La dorm va in su sto brazzo, (Aur. e Gio.
Poi la bella si destava
E talvolta mi burlava.
Ond'io giù la feci andar. verso la Bar.
Bar. Na cauzetta de lana de Spagna
L' avea fatta venire pettè;
Mo scommoglio sta fina magagna verso
Scatte buono! Governate a te. (le dette
a 2 In noi magagna? sdegnate.
Bar. Io stò cantando. con freddezza.
a 2 Siete insopportabile ...
Bar. E voi ridicole ...
a 2 Vedrem qual termine
Quel fasto avrà.
Bar. Di amore al campo
Sfidarvi ho vanto,
Là il riso in pianto
Si cangerà.
a 2 L'invito accetto,
Ma là avvilito
Il core in petto
Ti tremerà.
Bar. Già la guerriera tromba
Mi chiama alla battaglia,

40
E chi di noi più vaglia

Col fatto si vedrà.

- a 2 Viva l'amazzzone,
La nuova Fallade,
Che col suo spirito
Rider ci fa: parte per diverse parti.
SCENA V.

Camerata.

D. Tabarrone, e Cavaliere.

- Tab. Non c'è lisca, nè osso,
Lei da questa mia casa
Deve escir sul momento.

Cav. Ma voi sapete ben, ch' io la frequento
Sol per vostra Nipote.

Che ve l'ho di già in Moglie domandata.

- Tab. Di questo poi si parla; Ma frattanto
Lei vada via, che troppo

Stà stravolta la testa della cara

Mia futura metà. Cav. Voi v'ingannate.

- Tab. Non sento. Che indiscreto!

Lei per forza vuol stare in casa d'altri

Cav. Per forza nò, ma ...

- Tab. Nò non c'è ma che tenga.

Faccio adesso allestire un carrozzino,

E tu a questo Casino ora il saluto

Fai per l'ultima volta. Cav. Oh me perduto!

Deh se nel vostro cuore

Qualche pietade avete,

Signore deh concedete

Ch'io non vi lasci ancor.

- Tab. Troppa grazia Signor mio,

Troppa afferto in verità.

Cav. (Se partir di quà degg' io,

Ah di me che mai sarà!

Qual titanna amara sorte

42
In tal giorno amor mi appresta !
Ah sì barbara tempesta

Come il cuor resisterà !)

Tab. Vuò star duro, vuò star forte,
La sua tresca è manifesta.
Aggiustarmi ei vuol la testa,
Ma cù... cù... non me la fà. p. Cav

S C E N A VI.

D. Tabarrone, ed Aurora.

Tab. Diavolo! E' perduto il mondo. Non si trova
Nella Villa un carretto di ritorno.

Aur. Perchè mandarlo via?

Egli mi pare un Giovine da bene.

Tab. Buona la ragazzina, cresci figlia
E poi decidi dell' umanità.

Aur. Ma che ne ricavate,
Con farlo allontanar di vostra casa?

Tab. Che ne ricavo? resto
Senza le sue seccature
E sposerà la Vedova stasera
Colla testa quiera,

Ah dimmi se stà florido il mio viso?

Aur. Mi sembrate una luna.

Tab. Figlia mia lascia star tal paragone.

Aur. Perchè?

Tab. Perchè la luna è soggetta a far il quarto.

Aur. Ma voi farete sempre luna piena.

Tab. Dunque son bello assai ?

Anr. Siete bellissimo. Tab. Oh che gusto!

Aur. (Oh che Asino !)

Tab. Tu mi guardi cogl' occhi intorbidati
Proprio nella pupilla mia verdastra.

Aur. Uh che ci vedo! Che ci vedo! . . .

Tab. O via

Di che ci vedi in somma vita mia.

43

Aur. Gi vedo tremolare fingendo passione.

Quel certo non sò che . . .

Che già dentro di me... che il seno mio...

(Oh quanto è sciocco.) Ah chio mi perdo...addio. p.

Tab. Serra o fortuna amica

A questa mia bellezza ogni canale,

O una serqua di cuori

Dammi perch' io resista a tanti amori.

S C E N A VII.

Trottolino frettoloso.

Trot. Padrone, oh che gran nuove che vi porto.

Tab. Altre nuove! Via parla...

Trot. Oh che ho paura

Di morire qui subito.

Tab. Che ti possa venire...

Parla... le carni ho già tutte arricciate.

Trot. La Vedova è fuggita collo Scolare

Tab. Affè.

Trot. Il Cavaliere

Irritato da voi che lo scacciaste,

Adesso se n' è andato.

Tab. Rotta di collo.

Trot. Ma pria di partire

La vostra Nipotina si ha sposata.

Ed in Città con lui, ne l' ha menata.

Tab. Senza il consenso mio! Ah Nipotaccia.

Ma che m' importa d' essa ?

Infida Baronessa!

Cugino sciagurato

Voglio... sì... sì... tremate... ah la beltà

Mezza già dal mio grugno se ne va.

SCENA VIII.

Strada campestre, sparsa d' Alberi. Da un lato parte di un Monte ove saranno alcune Cave intagliate nel sasso. Ciascuno degli Attori verrà dal fondo della Scena.

Baronessa col cassetto delle gioie, e Ficchetto, indi Cavaliere, e Gioconda: infine D. Tabarrone armato di Schioppo con Servi parimente armati.

Ficch. (E Tabarrone ancora non si vede!)

Bar. Perchè stai sì pensoso?

Ficch. Mi pare che la strada non sia questa.

Ma odo un calpestio . . .

(Egli sarà!) Ascondiamoci:

Entra tu in quella cava, io starò in questa.

Bar. Perchè.

Ficch. Fa quel ch' io dico. la Bar. và in una Cava.

(Ora vedrai superba opposta.

Qual sventura la sorte ti riserba.) và nella Cava.

Gio Quella è la via della Cittade. Cav Quella.

Sei stanca cara Sposa? Gio. Al fianco tuo

Non sò che sia disagio... Ohimè da lungi

Gente armata si appressa... guardando verso la

Cav. Di che temi? . . . (Scena.

Queste strade non son punto sospette.

Gio. Io tremo. . . Caro Sposo.

Cav. Orsù appiattiamoci:

Quando sarai passati, (parte diversa da' primi

L' interrotto cammin ripigliero. vanno in

Tab. Zitto, zitto figlioli olà. Senza posare

I piedi in terra, e senza aver paura tremando

Io tremo?... Voisbagliate. Ora vorrei

Tenere a fronte mezza Barberia. i Servi si

danno il segno tra loro e per farli una burla

fuggono per la Scena, ond' egli atterrito fugge.

Tradimento? Che è stato?

Perchè siete fuggiti? mi serve alle

E come siete proprio senza spirito.

(Or, ora, casco morto.) Orsù pigliate

Li posti, tu va là, tu a quella banda,

Voi altri state là dietro a quei pioppi,

Ed io frattanto vado a far la ronda.

Ma che! non mi perdete mai di vista.

Adagio . . . preparate gli acciarini.

Andate . . . Alà... Ma sento dentro l' ossa i Servi

Tutto il Mese di Marzo. (vanno ad appiatt.

Quando il vento fa muovere una foglia

Agli occhi miei, mi pare (tremando

Che un gigante mi venga a minacciare s' incam.

SCENA IX.

I suddetti vengono nella Scena come occorrono.

Cav. Tutto è calma, e silenzio.

Ps... ps... facendo segno a Gio. che venga fuori

Bar. Ps... ps... Chi miro!... la Bar al segno vien

fuori credendo esser Fic. e nel vedere il Gay si sorp.

Cav. Voi qui? alla Bar.

Gio. Sposo... (Ahi che incontro !) vedendo la Bar.

Ficch. (Oh che sorpresa !), vedendo il Cav. e Gio.

Bar. (Sono avvilita!)

Tab. Miei Capitani all' erta si avanza piano piano

Quando muovo le orecchie... Voi sparate

Cav. Si vada... Gio. Andiamo.

Ficch. (Oh stelle !) vedendosi in faccia Tab. che

si fa avanti con i Servi che li circondano.

Tutti restano in mosse varie di sorpresa.

Tab. Alto . . . fermate. Strappa il cassetto

(delle gioie di mano alla Baronessa

Cav. Bar. Che accidente!... Che tremore!...

Fic. Gio. Giusto Ciel!... Mi manca il core!...

Tab. Quattro volpi alla tagliola.

Bella presa in verità.
Cav. Gio. Per le vene lento lento
Bar. Ficc. ^a 4 Sento . . . il sangue circolar.
Ficch. Per pietà cugino amato a Tab affet. timore.
Tab. Pancia a terra ho decretato
Cav. Questa qua è la Sposa mia. a Tab accen. Gio.
Tab. Pancia a terra, e una via.
Gio. Ei sposomini. Udit... oh stelle! a Tab.
 Non ho lena di parlar!
Tab. Io da quelle lacrimele
 Già mi sento disarmar.
Bar. Nel mio pianto... io vo... non posso...
 Intendete il mio penar! s' inginocchiano la Bar. da un lato di Tab Gio. dall' altro.
Tab. Del mio core io sento l' osso
 A quel pianto liquefar.
Bar. Gio ^a 2 Deh vi muova il nostro pianto...
Cav. Fic. ^a 2 Di pietoso abbiate il vanto!
Tab. (Dalle mani il mio trombone
 Già cadendo oh Dio mi va.)
Gio. Bar Ah non più, non più rigore,
Cav. Fic. ^a 4 Ah vi prego a perdonar tutti inginoc.
Tab. Il trombone è andato già. lascia andare lo schioppio.
 Giacchè costui t' è sposo
 Amalo ognor costante; a Gio.
 Ma poi con te birbante alla Bar.
 Gli contiabbiamo a far.
Cav. La gioia in tal momento
Gio. ^a 2 Car^o languir mi fa tra loro.
Ficch. Signora sposa al vento
 Io rido ah, ah, ah, ah. deridendo la Bar.
Bar. Per farvi rabbia io canto,
 Tarà llà, llera llà.

Tab. In mezzo al riso, al canto
 Mi sento qui schiattar.
Bar. Mi scusi . . .
Ficch. Eh via . . . tutti verso la Bar.
Cav. Che penso . . .
Gio. Direi . . .
a 4. Sia persuaso . . . a Tab.
a 5. Un così strano caso
 Chi mai creder potrà!
Tab. Miei generali a voi
 Conseguo in carne, e in ossa
 Questa perfida mandra, accen. la Bar. e il Cav.
 Al casino portateli,
 Meco resti Ficchetto. partono i sud trascervi.
 Scuginato Cugin . . . tu ridi! ah ciuccio,
 Come... è non arrossisci? Ficch. Arrossir dei
 Sol tu dell' oprar tuo. Tab. Bravo compare!
 State a veder che il ladro
 Vuol carcerar lo sbirro? Ficch. Esenti, stupido;
 Io finsi amor con lei sol per indurla
 Al passo che ora vedi,
 Per farti aprire gli occhi
 Sulla condotta sua,
 E se un segno or ne vuoi
 Domanda a tua Sorella, e a Trottolino
 Coi quali questa trama ho concerrata.
Tab. Senti se questo è ver, potrà schiattare
 Ma andar fuori dovrà di questa Casa.
Ficch. Parola. Tab. Ecco la mano. si danno la mano
Ficch. Andiamo. Tab. Andiamo.
Ficch. Se cadi un' altra volta non sei uomo.
Tab. A chi? A sì nera azione
 Amor sopra le fiamme
 Per cui questo mio cuor era sì ardente
 Ha fatto un' inaffiata, e te l'ha spento.

Aur. Stò proprio curiosa di sapere
L'esito della trama.
Mi dice il cor che non si è fatto nulla.
Sarà disperazione. *Trot.* Signori allegramente
Sono enute tutte, ed il padrone
Ha fatto pace col Sior Cavaliere
Ma schizzi fiele per la Baronessa
Or ora quā sen' vengono
Ed ei vuol rinfacciare
Tutte le buone azioni
Che ha vute in questa Casa;
In tanto spedi a Napoli
A cercar la vettura
Per riandarla presto a casa sua.

Anr. Che piacere! . . . Che gioia!

Trot. Ma giungono . . . *Aur.* Partiamo,
E il cor per una festa prepariamole Arti

SCENA ULTIMA.

D. Tabarrone entra con aria di gravità, e va a sedere: la Baronessa viene come timida indi gli altri.

Bar. (Arti fine Donnesche
Assistetemi voi)

Tab. Contumace, avvicinati con impero affettato

Bar. Eccomi. *Tab.* Avanti. (Tremala volpona.)

Anima fuggitiva non ti credere

Che or sia quel Tabarrone

Che era un animalone:

Quel Tabarron schiattò... salute a noi,

Ed or dal tuo procedere

Gattesco, e strampalato

Un altro n'è rinato

Di assai più dura pasta

Il tuo Giudice sono e tanto basta.

Bur. Confusa, ed avvilita

Tutta umiltà mi arresto
Del mio sdegnato Giudice al cospetto,
E con rossor la mia sentenza aspetto.

Tab. (Oh che femmina rea !

Quando cercò le gioie così facea.)

Rispondi al mio quesito.

Perchè fissar Vettura con Ficchetto?

Bar. Perchè alle sue lusinghe

Da stolta prestai fede.

Tab. Figlia prendesti un naso per un piede.

Bar. Conosco di esser rea,

Conosco che sol merito

Il vostr' odio, lo sdegno;

Ne andrò da voi lontana, e i miei rimorsi

Porterò meco ognora.

Tab. (Delinquente com'è, mi piace ancora.)

Bar. Se il mio pessimo oprar dovea staccarmi

Da lui per sempre; ah perchè crude stelle,
Dipingerlo sì bello agli occhi miei! piange.

Tab. (Come è bello quel pianto eterni Dei!

Abbrevia Tabarron se nò tu caschi.)

Or sù del fabricato tuo processo

La sentenza è, . . . sfrattebitur adesso.

Vada il mio tenerume in cieco oblio.

Bar. Merito questa pena! . . . io parto. . . addio.

Tra le Selve, e le Foreste

Porterò l'aspro mio duolo,

E col flebile Usignolo

La mia sorte io piangerò.

Tab. Di sul tetto, e dalle scale

Dai balcon' del mio Casino

Io suonando il Chitarrino

Al tuo pianto canterò.

Bar. Dunque addio. . . vado. . . in atto di partire.

Bar. Ah! quel volto così adorno
 Non dovrò mai più guardar! (tenera)
 Tab. Se il mio cuore fosse un corno
 Si saria spezzato già.
 Bar. Son perfida, ingrata,
 Lo veggo abbastanza,
 E avrò la costanza (in atto di ferirsi).
 Punirmi così. impugna un coltello
 Tab. Ah cagna che fai le prende il braccio.
 Quest'estro t'è nato.
 Per farmi impiccato
 Morir poi per te.
 Bar. O dammi la mano
 O lascia ch'io mora
 Risolvi . . . in atto di ferirsi.
 Tab. Và piano! . . .
 (Ma quale sventura
 Sì . . . Nò . . .) resto estinto! irresoluto
 Bar. Dò il colpo . . . come sopra.
 Tab. Hai già vinto
 Ti dono la mano
 Ti dono il mio cuore
 Chi dura la vince
 Sposina son quà. si dan la mano.
 Bar. E' questa la mano
 Assieme col core
 Chi dura la vince,
 Sposino son quà.
 * 2 Che dolce momento
 Di gioia, e contento!
 L'affetto . . . il diletto
 Brillare mi fa.
 * 5 Bravi ormai la pace è fatta
 Già lo sdegno si è placato.
 Tutti Un dì più fortunato
 Di questo non si dà.

MS 23267

OTTAVIE
 CANTATE NEL TEATRO
 DEGL' INTREPIDI
 DETTO DELLA PALLACORDA
 DAL SIG. JACOPO
 CORSINI

Comico della Compagnia Accademica Toscana

DETTA LA COMPAGNIA ROFFI

Una per ciascheduna delle sue Recite nel Carnevale dell' Anno 1782. coll' illusioni delle medesime, e coll' addio per l'ultima Commedia recitato dalla Prima Donna.

SIG. GIUSEPPA FINESCHI

IN FIRENZE 1782.

Nella Stamperia d' ANTON BENUCCI E COMPP.
 Dal Canto al Diamante.) Con Appr.

Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io come sopra

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l' abito

M'ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m'ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T' ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

Dì subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinezio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviale.

Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? fremente

Ficch. (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.



La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D'un Cavalier Servente. additando il Cav.

Cav. Di voi mi meraviglio, riscaldato

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono...

Ficch. Il favorito della Baronessa . . .

Bar. Chi egli sia poi si yedrà; tu intanto a Tab,

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. s'inginocchia

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell' occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 125

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

ARMIDA - 1772 = SACCHINI

L'ANDROMEDA - 1778 = COLLA

DUE NOZZE E UN SOL MARITO - 1880 = GUGLIELMI

I RAGGIRI AMOROSI 1802 = GUGLIELMI

OTTAVE 1782 - IGNOTO

IL MARCHESIO VILLANO 1776 = CARUSO ECC.

ARISTEO - 1773 = GLICK



18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0



Bibliothecae
PETRI BUONINSEGANI
Senis 1805

ca delle Arti - Università di Bologna

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna